

Mentre la situazione al Santobono sembra migliorare

Ucciso dal virus un bambino di Portici

Salgono così a 59 le vittime di questo terribile male non ben identificato - Accertamenti clinici nelle scuole di Barra - Si susseguono le riunioni di politici, amministratori, medici ed esperti

Ancora un caso a Formia

Altri due decessi a Potenza e Avellino

Una bimba, Filomena Lo Russo, otto mesi, di un paese di cinquemila abitanti in provincia di Potenza, Palazzo San Gervasio, è morta l'altro ieri per «insufficienza respiratoria». Anche per questo decesso è stata disposta l'autopsia. Filomena Lo Russo si trovava in uno stato impressionante di deperimento e pesava appena sei chilogrammi o poco più. Il padre di Filomena è un netturbino e vive con la sua famiglia (tredici persone, complessivamente) in una casa malsana e angusta: 45 metri quadrati in tutto.

Un altro caso mortale si registra ad Avellino. Qui, nell'ospedale civile è morto domenica sera, sempre per affezioni alle vie respiratorie, il piccolo Pier Luigi Nappa, sei mesi, di Atripalda. A letto da quattro giorni, e curato per complicazioni influenzali, il bambino si è successivamente aggravato con sintomatologia di bronchiolite, asfissia, tachicardia, convulsioni, febbre alta e vomito.

Situazione di allarme anche a Formia, dove un altro bimbo sembra essere stato colpito dal virus. Si chiama Luca Arrighello, di quindici mesi, ed è stato trasferito dai sanitari al «Santobono» di Napoli. Nella cittadina laziale è stata istituita una guardia medica, mentre restano chiuse le scuole materne e gli asili nido.

Migliorano intanto le condizioni dei sette bambini ricoverati per affezioni respiratorie nell'ospedale «Santissimo Annunziata» di Taranto, dove nella mattina di sabato scorso è morto Antonio Smeraldo, di quattro mesi. Tutti e sette sono stati trasferiti dal reparto «infettivi» e dal centro di rianimazione a quello di pediatria. Oggi comunque non vi è stato alcun ricovero. Sono pure in corso, da parte degli esperti dell'Istituto di Igiene dell'università di Bari, gli esami sui reperti autopetti per accertare le cause della morte di Antonio Smeraldo.



Dalla nostra redazione

NAPOLI — Mentre la situazione nell'ospedale Santobono di Napoli non presenta aspetti preoccupanti — tanto che le condizioni dei bambini ricoverati sono state definite «quasi buone» — nella tarda notte di ieri, purtroppo, un altro bambino è morto all'ospedale Loreto-mare. Si chiamava Pasquale Manco, di 23 mesi. Abitava a Portici, una cittadina vicino Ercolano, il centro dove si è registrato il maggior numero di bambini colpiti dal terribile virus. Quando il piccolo è stato ricoverato al centro dove si è registrato il maggior numero di bambini colpiti da un'infiammazione di morti che colpiscono quasi esclusivamente bambini che vivono in condizioni ambientali estremamente precarie: case fredde dove non entra mai il sole, prive a volte anche dei più elementari servizi igienici, in quartieri e zone della provincia particolarmente degradate.

Tra i ricercatori che per primi hanno individuato nel virus siccuziale la causa delle morti c'è il professor Tarro, primario virologo presso l'ospedale per malattie infettive «Cotugno». Da settimane al centro di non sempre disinteressate polemiche, il prof. Tarro non sembra troppo pessimista. «Qualcosa si può fare», ha detto, anche se — ha aggiunto — «non vorrei alimentare speranze e illusioni e creare quindi un clima da soluzione del problema». E' già un fatto molto importante aver stabilito, anche se non c'è la certezza assoluta, che l'agente patogeno sia il virus siccuziale.

Secondo il parere del professor Tarro esisterebbe anche un farmaco, non prodotto in Italia, che sembra aver utilizzato in altri paesi e su organismi colpiti da virus anche non respiratori, ha dato alcuni risultati apprezzabili. «In una situazione come quella che attraversiamo — sempre secondo il parere del professor Tarro — è di fronte all'impotenza che sembra esserci, se ci dobbiamo riferire ai metodi conosciuti di intervento, si potrebbe anche sperimentare questo farmaco se le nostre autorità sanitarie riuscissero a procurarselo».

Intanto si sono riuniti ieri mattina, al secondo Policlinico, i pediatri appartenenti alla Società italiana di pediatria e da indiscrezioni trapelate sull'andamento dei lavori sembra che abbiano convenuto sulla individuazione nel virus siccuziale della causa di queste gravi respiratorie, proponendo come intervento di contenimento del fenomeno la diagnosi precoce, il ricorso cioè al pediatra (e quindi alle guardie mediche pediatriche) al primo accenno di disturbi dell'apparato respiratorio.

La definizione dell'intervento governativo per Napoli e per gli altri comuni avverrà giovedì nell'incontro che gli stessi parlamentari avranno direttamente con il presidente del Consiglio dei ministri, Giulio Andreotti. Nella serata di ieri si è anche svolta una riunione di dirigenti e amministratori del nostro partito per valutare le iniziative da prendere.

Intanto si sono riuniti ieri mattina, al secondo Policlinico, i pediatri appartenenti alla Società italiana di pediatria e da indiscrezioni trapelate sull'andamento dei lavori sembra che abbiano convenuto sulla individuazione nel virus siccuziale della causa di queste gravi respiratorie, proponendo come intervento di contenimento del fenomeno la diagnosi precoce, il ricorso cioè al pediatra (e quindi alle guardie mediche pediatriche) al primo accenno di disturbi dell'apparato respiratorio.

Tre giorni di discussione al congresso della federazione

Rieti: crisi e prospettive nel dibattito dei comunisti

«Uscire dalla maggioranza non vuol dire disimpegno» - Attacco anticomunista - Il lavoro delle giunte di sinistra - La riflessione sulle difficoltà nell'azione del partito

RIETI — Il congresso (tre giorni di dibattito, una delle prime assise provinciali d'Italia) comincia, è ovvio, dalla crisi politica. Tutti gli interventi o quasi partono da qui, dall'attuale. E i compagni sgombrano subito il campo dalle facili inchieste di qualche giornale che dipinge un partito comunista entusiasta del «ritorno all'opposizione». I commenti i giudizi dei delegati sono chiari e netti: «Non crediamo che questa crisi segni la sconfessione della nostra linea, della nostra strategia. La nostra politica di unità nazionale resta l'obiettivo per il quale lavorare»; «Non cediamo alla suggestione di ripiegare su noi stessi, rinunciando a incidere sulla realtà, sui rapporti di forza»; «Non sono soddisfatto per questa crisi, anzi sono preoccupato: quali sbocchi potrà avere, quali riusciremo a darle?»; «Non mi stupisco che per i nostri avversari sia quasi una «liberazione» l'uscita del Pci dalla maggioranza. Ma non lo è per noi: può anche essere che qualche compagno, qualche vicino a noi, e che però non «fa politica», sia soddisfatto, e dobbiamo porci questo problema».

«Una decisione tempestiva»

«A me — dice un compagno — quella del partito è parsa una decisione tempestiva, opportuna, inevitabile. Non potevamo non constatare la rottura di una maggioranza operata dalla Dc, e non da noi. Ora però bisogna andare avanti».

Ecco come reagisce la «base» del Pci in una provincia dove (anche qui, certo) si sono registrate difficoltà organizzative e politiche. Gli iscritti sono quasi tremila, cento in meno del '77, i giovani della Pci circa trecento, centotrenta tessere in meno rispetto all'anno precedente. Dopo il 20 giugno sono na-

te giunte democratiche, nel capoluogo, alla Provincia, in molti comuni, che hanno lavorato «duro e bene» — come dicono i compagni —, hanno sviluppato quasi pariteticamente. Eppure si sente che ci sono difficoltà nei rapporti con la gente.

I delegati parlano dell'attacco che è stato sferrato contro il Pci, denunciano l'«attacco» della Dc (eppure, a questo congresso, per la prima volta è presente e interviene anche un rappresentante della Dc), e quello della stampa, dei giornali locali, delle radio libere, e anche de l'Unità, che (ci rimproverano) parla troppo poco della provincia. «Ognuno di noi deve essere un'emittente democratica», dirà poi il compagno Franco Ferro nella conclusione riassumendo in una battuta affermazioni che sono state di molti delegati: «Certo che ci attaccano, è cosa ci aspettavamo. Il problema è: come rispondiamo? Il nostro partito, noi, siamo stati davvero adeguati a questa situazione? Abbiamo per esempio sempre colto i nodi di fondo della nostra linea? Non abbiamo delegato troppo e tutto alla direzione, o al gruppo parlamentare?». O ancora: «Non abbiamo parlato un «linguaggio» troppo vecchio, nelle nostre sezioni, non ci siamo accorti troppo poco di quanto, anche qui, cambia e si muoveva nella società civile?».

La provincia, Rieti, vive un cambiamento che rischia di essere non controllato, non governato: per esempio sono finiti i tempi dell'emigrazione selvaggia, che ha visto tutta la zona spopolarsi, in vent'anni, di trentamila persone. Questa linea di tendenza si è arrestata, e, forse, si sta invertendo facendo scontare per un grosso inurbamento, un gonfiarsi della cittadina (50 mila abitanti) intorno ad uno sviluppo industriale che oggi tenta. Il rilancio dell'agricoltura resta all'ordine del giorno; insieme alla necessità di uno

sviluppo industriale razionale, e appoggiato alla campagna. Le premesse ci sono ma sono contraddittorie: nuove aziende stanno per nascere, altre sono nate da poco, anche se la più grossa, la Sna rischia oggi la chiusura.

Questo processo va dunque guidato, spinto, occorre metterci tutta la propria forza e la propria capacità di mobilitazione, come aveva detto, nella relazione introduttiva il segretario della Federazione di Rieti, Franco Proietti. Stando attenti, anche, a tutti quei cambiamenti nella «cultura» della gente, nella coscienza comune, che questo rinnovamento comporta. E senza esserne a rimorchio, scivolando in facili mode.

Rafforzare l'unità

L'accordo sul progetto di tesi è generale, anche se c'è chi esprime dubbi («perché parlare di terza via?», non sarebbe meno generico continuare a parlare di via nazionale, o al massimo via europea?); chi chiede approfondimenti e chiarimenti («perché leggere il trattato di marxismo-leninismo?», «come concilieremo la proprietà privata dei mezzi di produzione con la programmazione economica?». Alla critica ai paesi dell'Est si accompagna un rispetto per le radici e le tradizioni del movimento operaio.

E su quest'onda il congresso svolge una polemica appassionata contro i deviatori, e le battute (indirizzate ai socialisti) sono anche troppe. Non è un ritorno di integralismo, né insofferenza verso gli altri, né suggestione dell'opposizione. E' la consapevolezza che ci vuole un dibattito chiaro, proprio per rafforzare quell'unità fra comunisti e socialisti che tutti gli interventi hanno indicato come elemento essenziale — al centro come in periferia — della politica dei comunisti.

Dopo la perquisizione poliziesca

Lettera di solidarietà di intellettuali con Enzo Collotti

ROMA — Sulla perquisizione operata alcuni giorni fa da una squadra di carabinieri nell'abitazione milanese del professor Enzo Collotti, docente presso la facoltà di lettere dell'università di Bologna, pubblichiamo una lettera sottoscritta da un gruppo di intellettuali e studiosi aderenti al Comitato di iniziativa e di appoggio dei diritti politici e delle libertà democratiche nella RIF.

«L'irruzione violenta nella casa milanese del professor Enzo Collotti, compiuta il 30 gennaio alle 5 del mattino nel quadro delle indagini sull'«assassinio del giudice Alessandrini da una squadra di carabinieri, solleva profonde inquietudine. Desta in primo luogo grave preoccupazione la circostanza che — ancora oggi — a molti giorni di distanza dall'accaduto, non sia stata fornita alcuna

motivazione o giustificazione di tale iniziativa e non siano potute costatare la rottura di una maggioranza operata dalla Dc, e non da noi. Ora però bisogna andare avanti».

«L'irruzione violenta nella casa milanese del professor Enzo Collotti, compiuta il 30 gennaio alle 5 del mattino nel quadro delle indagini sull'«assassinio del giudice Alessandrini da una squadra di carabinieri, solleva profonde inquietudine. Desta in primo luogo grave preoccupazione la circostanza che — ancora oggi — a molti giorni di distanza dall'accaduto, non sia stata fornita alcuna

opera decisiva nella ricostruzione storica dei fatti che hanno formato oggetto del processo della rivista di San Saba», legittima il gravissimo dubbio che in tal modo si sia voluto colpire un cittadino esclusivamente a causa dell'attività da lui pubblicamente svolta in difesa dei diritti civili e delle libertà democratiche in Italia e nella Repubblica Federale Tedesca (attività espresse fra l'altro anche nel ruolo determinante avuto da Collotti nella promozione di que-

Le indicazioni del convegno di Cgil-Cisl-Uil iniziato ieri ad Ariccia

Ora il servizio sanitario va costruito

ROMA — Si è aperto ieri ad Ariccia, per concludersi domani, il convegno della Federazione Cgil-Cisl-Uil sulla riforma sanitaria, il cui testo legislativo è stato approvato nel dicembre scorso. I lavori, aperti dalla relazione del segretario confederale della Uil Domenico Buttinelli, si articolano in tre commissioni che affrontano rispettivamente la fase di attuazione della legge assumerà una rilevanza fondamentale e il movimento sindacale dovrà accentuare la propria presenza ed iniziativa per una corretta applicazione dei principi in essa contenuti, per mobilitare, intorno all'impegno di attuare meglio la legge, le forze politiche e sociali.

Per ciò che concerne la programmazione sanitaria nazionale e locale la realizzazione dei piani sanitari diviene obiettivo centrale: ciò può permettere una trasformazione dell'assistenza sanitaria nella direzione di privilegiare il momento preventivo.

Il rispetto dei tempi e delle attribuzioni di competenze soprattutto a regioni ed enti locali diviene il banco di prova per saggiare le capacità del governo e delle forze politiche a realizzare operativamente la legge.

Con la definitiva liquidazione delle mutue che ha avviato il superamento del sistema mutualistico occorre evitare ogni disarticolazione di inter-

vento e superare realmente situazioni differenziate di trattamento per realizzare una gestione integrata delle strutture pubbliche ospedaliere ed extraospedaliere.

In questo quadro si inserisce il problema della gestione delle convenzioni uniche che hanno lo scopo non solo di avviare l'unificazione dei trattamenti del personale medico, ma anche di collegare questo settore al suo interno.

Il sindacato ribadisce la necessità di costituire un'impresa pubblica per la ricerca sperimentazione e produzione di farmaci. Infatti l'introduzione del ticket non risolve da solo il problema del controllo del consumo dei farmaci. E infatti indispensabile unire lo

sforzio di produrre tale settore produttivo ad eccessi di carattere speculativo ad una impostazione chiara in termini di educazione sanitaria.

Per essere efficace il problema della partecipazione deve essere risolto tenendo presente l'intero quadro del servizio sanitario nazionale e non ridurre la partecipazione delle USL a una semplice procedura burocratica.

Inoltre una corretta gestione della Riforma sanitaria potrà contribuire in modo determinante a risolvere il problema della spesa pubblica allargata ponendo fine al circolo vizioso e perverso che ha causato sprechi, paralizzanti e irresponsabilità amministrative.

«Il Consiglio regionale convocato per il giorno 7 — conclude la nota del direttivo regionale del Pci — non può essere ulteriormente rinviato. I comunisti ribadiscono la loro netta opposizione allo scioglimento del Consiglio e invitano le altre forze politiche a prendere le loro decisioni affinché l'assemblea non subisca altri rinvii».

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il Partito Sardo d'Azione, la gloriosa formazione politica regionale fondata subito dopo la prima guerra mondiale da Emilio Lussu, con il contributo determinante dei reduci antifascisti, di vaste masse di contadini e pastori, è alla ricerca di una nuova dimensione dell'autonomia. Lo ha dimostrato il XIX Congresso del Psd'A, che ha visto raccolti a Oristano circa un migliaio tra delegati e invitati.

I lavori sono stati aperti da Pietro Soggiu, uno dei «padri fondatori» del partito. Sono seguiti i saluti delle delegazioni presenti. Per il Pci ha parlato il compagno Francesco Macis, capogruppo al Consiglio regionale, che ha ricordato il costante rapporto tra le due organizzazioni del movimento democratico e autonomistico sardo. Pur non nascondendo alcuni punti di dissenso anche recente (le questioni della lingua e della zona franca), il rappresentante del Pci ha posto l'accento sulle più recenti convergenze che hanno consentito anche importanti accordi elettorali.

La relazione introduttiva al congresso è stata letta da Carlo Sanna (coordinatore regionale in una direzione collegiale) ed è stata una puntigliosa rivendicazione del ruolo del Psd'A nella battaglia per la conquista di una autonomia reale. «Oggi noi siamo consapevoli — ha detto Sanna — della esigenza di uno stretto collegamento fra la nostra tradizione e quella del movimento operaio e socialista».

Richiamandosi alle origini del sardismo, il coordinatore regionale del Psd'A ha poi sostenuto che la crisi della

autonomia ripropone come

attuale l'originaria impostazione volta a creare «uno stato federalista, e quindi alla indipendenza nazionale della Sardegna». Il Partito Sardo d'Azione deve raccogliere — ha concluso Carlo Sanna — tutti gli stimoli che vengono per una valorizzazione più piena della storia e della tradizione dell'isola, e deve porre la sua organizzazione come punto di riferi-

mento di una più vasta e rinnovata aggregazione sar-

distica.

La discussione che si è sviluppata nelle due giornate del Congresso, non ha mancato di fare emergere la «doppia anima» che caratterizza il movimento, prima ancora che il partito sardista. C'è, infatti, chi fa della autonomia una bandiera che solo «essere nati» può e deve «inventare» di rottura drastica con il presente sistema, ma sconde in realtà inaccettabili nostalgie verso forme «miti» che «di economia naturale e di società preindustriale».

A questa visione hanno replicato Michele Columbu, già segretario regionale, e Mario Melis, senatore eletto per il Psd'A nelle liste del Pci. Non bisogna limitarsi — essi hanno detto — ad individuare obiettivi più o meno discutibili, ma è necessario porci anche il problema delle forze con le quali realizzarli. Il rapporto tra la Sardegna, l'Italia e l'Europa è un rapporto complesso che non può essere risolto, ma può e deve essere profondamente trasformato. «E questo il senso — ha concluso il senatore Mario Melis chiudendo il Congresso — di una battaglia storicamente concreta e realistica, per esaltare l'autonomia della Sardegna».

Il Congresso non ha votato su mozioni o schieramenti: rifiutando un confronto tra le «due anime» che convivono nel movimento. La direzione collegiale che gestisce il partito raccoglie infatti «na diversità di orientamenti accomunati da un rapporto positivo con i partiti popolari e operai che anche da questa assemblea è uscito conferma-

to.

Giuseppe Poddà

Biennale: nominati 5 direttori di settore

VENEZIA — La Biennale va lentamente mettendo a fuoco il suo nuovo volto. Altri passi avanti sono stati compiuti durante la sessione conclusiva domenica sera dal consiglio direttivo, in vista di una ripresa di iniziativa e di attività a livello nazionale ed internazionale. Sono stati infatti nominati cinque direttori di settore su sei. Giovanni Garandente, storico dell'arte ed ex sovrintendente a Venezia, è stato eletto con dodici voti (su 17) direttore al settore delle arti visive. Paolo Portoghesi, docente di architettura a Roma, ha ottenuto con dieci voti l'incarico per il settore di architettura ed intermediazione. Il musicologo veneziano Mario Mess'is, con 13 voti, è diventato direttore del settore musica. Quindici voti ciascuno hanno invece ottenuto i registi Maurizio Scaparro e Carlo Lizzani, rispettivamente per il teatro e per il cinema.

Si vuol far slittare ancora l'elezione della giunta

Per la crisi calabrese la Dc insiste nel gioco del rinvio

Domani si riunisce il Consiglio - Presa di posizione del Pci contro ulteriori ritardi - Manifestazione a Cosenza oggi con Ambrogio

Dalla nostra redazione

CATANZARO — La vicenda politica calabrese per la soluzione della crisi alla Regione, il Pci tiene oggi a Cosenza una manifestazione regionale che sarà conclusa dal compagno Franco Ambrogio e alla quale parteciperà Donatella Turturra, segretario generale della Federbraccianti CGIL.

Le proposte comuniste per la soluzione della crisi sono a conoscenza dei partiti da molto tempo: indicazioni unitarie che possono assicurare un governo regionale adeguato alla grave situazione e in grado di rappresentare anche una logica continuità nella politica delle intese. Alla giunta unitaria, proposta dal Pci, non si è invece arrivati a causa del rifiuto immotivato e grave della Democrazia Cristiana. «I comunisti — si legge ancora nel comunicato — hanno anche invitato con chiarezza la Dc e gli altri partiti a formare una giunta, impegnandosi, da una collocazione diversa da quella assunta negli ultimi due anni, a condurre una iniziativa positiva per risolvere i gravi problemi».

Ma anche di fronte a questo la Dc e gli altri partiti hanno risposto con i continui

lavoro precario e senza sbocchi produttivi. Proprio su quest'ultimo tema, collegato alla vicenda più complessiva della Regione, il Pci tiene oggi a Cosenza una manifestazione regionale che sarà conclusa dal compagno Franco Ambrogio e alla quale parteciperà Donatella Turturra, segretario generale della Federbraccianti CGIL.

Le proposte comuniste per la soluzione della crisi sono a conoscenza dei partiti da molto tempo: indicazioni unitarie che possono assicurare un governo regionale adeguato alla grave situazione e in grado di rappresentare anche una logica continuità nella politica delle intese. Alla giunta unitaria, proposta dal Pci, non si è invece arrivati a causa del rifiuto immotivato e grave della Democrazia Cristiana. «I comunisti — si legge ancora nel comunicato — hanno anche invitato con chiarezza la Dc e gli altri partiti a formare una giunta, impegnandosi, da una collocazione diversa da quella assunta negli ultimi due anni, a condurre una iniziativa positiva per risolvere i gravi problemi».

Ma anche di fronte a questo la Dc e gli altri partiti hanno risposto con i continui

rinvii, nel tentativo di rianodare antichi rapporti, che generano sfiducia nello stesso istituto regionale e aggravano i problemi esistenti. Si assiste anzi, proprio in questi giorni, al tentativo di collegare la soluzione della crisi alla Regione a quella del governo nazionale. Questo fatto è ben strano se si pensa che quelle forze politiche che avevano pretestuosamente individuato nelle scelte politiche dei comunisti in Calabria presunte «motivazioni politiche esterne alla Regione», oggi sostengono invece la necessità di subordinare tutto alla crisi nazionale. «Questo tentativo — dice il comunicato — è in ogni caso inaccettabile: la crisi regionale deve mantenere una sua autonomia senza alcuna subordinazione alla vicenda politica nazionale».

«Il Consiglio regionale convocato per il giorno 7 — conclude la nota del direttivo regionale del Pci — non può essere ulteriormente rinviato. I comunisti ribadiscono la loro netta opposizione allo scioglimento del Consiglio e invitano le altre forze politiche a prendere le loro decisioni affinché l'assemblea non subisca altri rinvii».

Filippo Veltri